Anno XIII. TORINO, Giovedì 30 Gennaio 1879 Num. 30.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 30 GENNAIO 1879.

ITALIA

Il nuovo riordinamento del dazio sugli zuccheri

Trattasi in sostanza di un nuovo aumento di tassa da aggiungersi a quello già votato nel 1877, e che diede luogo alla famosa *informata* dei 70 commendatori..... di buona memoria! L'on Ministro delle finanze, certo per non allarmare i contribuenti, lo chiama un semplice *riordinamento*, col quale però non nasconde che spera di aumentare il provento della stessa tassa per quattro o cinque milioni su per giù.....

Ad ogni modo, siccome abbiamo sott'occhio la relazione con cui l'onorevole Magliani accompagna il suo progetto di legge, ne accenneremo sommariamente i principali punti.

Con tale progetto l'on. Ministro proponesi di modificare il sistema di percezione dei diritti dello Stato sugli zuccheri — però, come abbiam detto, aumentandone contemporaneamente il provento. Nota per ciò il Magliani come lo zucchero non possa annoverarsi in Italia fra le cose di prima necessità e pur nondimeno il consumo suo tenda all'aumento e non risenta in modo prevalente l'influenza del mutamento dei prezzi.

Di ciò si ebbe conferma, dice, dopo che fu vinta la legge del 1877 che, creando la tassa sulla raffineria e sulla fabbricazione dello zucchero, aumentava di lire 21 15 per quintale i diritti sopra tale derrata.

« Quindi, soggiunge il ministro, io attenderei che la grande diffusione del consumo dello zucchero ingrossasse il contributo che questo porge al Tesoro, se la necessità di proseguire la riforma tributaria in ossequio ai buoni principii di economia sociale, non prescrivesse di alleggerire alcuno dei pesi che offendono i consumi più indispensabili alla vita, anche a costo di aggravare alquanto le sostanze che sono richieste particolarmente dalle classi agiate, e che, quando sono usate dalle classi popolari, costituiscono piuttosto un consumo di lusso, anzichè l'appagamento di una vera e ordinaria necessità. »

Molto ci sarebbe da osservare sopra la questione del consumo *di lusso* o di *prima necessità* che qui tocca l'onorevole Ministro, e che fu già ampiamente trattata quando discutevasi la legge del 1877. Può essere vero che l'aumento della tassa sugli zuccheri votato allora non abbia scemato complessivamente il consumo, perchè *tutti* indistintamente, ricchi e poveri, ne fanno uso; ma è questa una buona ragione per domandare un altro aumento?

Il fatto si è che, prima di toccare nuovamente questa tassa per aumentarla una seconda volta in così breve periodo di tempo, l'on. Ministro avrebbe fatto assai meglio a dimostrarci in quale parte di *consumo indispensabile* intende compiere quella *riforma tributaria*, nella quale soltanto potrebbero trovare una certa scusa simili aumenti. Ci mostri da qual lato vuol darci il *sollievo*, se vuole che il Paese tolleri il nuovo *aggravio!*

In sostanza, le ragioni addotte dall'onorevole Ministro delle finanze non sono gran fatto diverse da quelle, ond'è ancora vivo il ricordo, addotte diciotto mesi or sono dall'on. Depretis. La è sempre la stessa musica. Se non che, ora si deve ammettere l'obbligo contratto colla convenzione commerciale coll' Austria-Ungheria, la quale ci costringe, dicono, ad aumentare la tassa interna.

Ma torniamo alla Relazione. Essa cita i dazi che si pagano sugli zuccheri in vari Stati, e che sono superiori ai nostri.

Il ministro discorre poi del modo con cui si possono colpire gli zuccheri in rapporto alla legislazione daziaria, e dice che adesso, dopo il diritto d'aumento sul dazio stabilito nel nuovo trattato di commercio, nulla vieta di far ritorno al sistema vigente avanti la legge del 1877, secondo il quale la raffineria, considerata come qualunque altra industria, pagava i dazi sulle materie prime e procedeva libera nei suoi movimenti, riguardanti così la fabbricazione, come il commercio dei prodotti. Basta perciò aumentare il dazio sullo zucchero raffinato e quello del greggio, conservando la tassa solamente sulle fabbriche di zucchero indigeno.

Il Governo propone pertanto che i due dazi siano rispettivamente fissati a 15 e a 50 lire. Con siffatti dazi, e supposto che 500 mila quintali di zucchero greggio entrino nella raffineria nazionale, che 150,000 quintali di zucchero raffinato vengano direttamente dall'estero e che si riduca a 120,000 quintali la quantità di zucchero greggio che entra in consumo, ecco come si stabilisce il bilancio dell'entrata, secondo il sistema che è in vigore e secondo quello che ora si propone:

Sistema in vigore.

Dazio di lire 20 80 in oro sopra 620,000 quintali di zucchero greggio proveniente dall'estero ridotto in carta supponendo che l'aggio sia di 9 per cento	L. 14,736,800
Tassa di raffineria sopra 450,000 quintali di zucchero che uscirebbero dalla raffineria, ammesso un rendimento medio di 90 per cento a lire 21 15 in carta	» 9,516,500
Dazio di lire 28 85 sopra 150,000 quintali di zucchero raffinato proveniente dall'estero ridotto in carta	» 4,716,975
Sopratassa di lire 21 15 sopra 270,000 quintali di zucchero greggio e raffinato introdotto direttamente in consumo	» 5,710,500
Totale	L. 34,681,775

Nuovo sistema.

Dazio su 620,000 quintali di zucchero greggio provenienti dall'estero a L. 45 in oro, ridotto in carta	L. 30,411,000
Dazio su 150,000 quintali di zucchero raffinato proveniente dall'estero a lire 56 in oro, ridotto in carta	» 9,156,000
Totale	L. 39,567,000

Per cui il ministro spera dalla riforma un aumento di entrata di 4 e forse 5 milioni.

Quanto alle fabbriche di zucchero indigeno, esse dovranno pagare, secondo il progetto, a titolo di tassa di fabbricazione la differenza tra i nuovi dazi e quelli in vigore.

DA ROMA.

Alla Camera — Nicotera e Minghetti arcades ambo — Incidenti parlamentari — Politica estera del Vaticano — Baldanze della Società geografica e dell'Associazione della stampa — Il ballo di Corte.

28 gennaio.

Nonostante l'eloquente patrocinio dell'onorevole Muratori, l'elezione del Collegio d'Aragona (Sicilia) in capo del signor Francesco Colonna duca di Reitano venne annullata con la più commovente unanimità di alzata contro l'unica sedia dei focoso e facondo oratore patrocinante. Dopo questo incidente la Camera proseguì malinconicamente a non fare altro di più importante che sentire l'annunzio di qualche interpellanza e il formulario di risposte dell'on. Depretis, formulario che ha poco da invidiare a quello del milionario Mezzanotte.

Fu tenero, idillico, pastorale lo spettacolo del vedere da una parte sorgere il barone Nicotera e dall'altra l'on. Minghetti e in un *duo* stupendo domandare di cantare la stessa palinodia in favore delle bersagliate finanze del Comune di Firenze.

Voi conoscete già dalla più evidente prosa del *Bersagliere*, come quelle bersagliate finanze stiano a cuore del partito nicoterino, tutto commosso, ingenuamente commosso per le piaghe aperte in quella città da una diversa amministrazione, e da un cumulo di debiti usurai.

Si capisce altresì perchè il Minghetti si mostri più tenero della tranquillità di digestione de' lucumoni, che non delle condizioni generali del nostro erario e delle miserie dei contribuenti italiani. Egli, autore principale della convenzione, che trasportò la capitale a Firenze, forse con l'intenzione che vi dormisse sonni tranquilli per una indefinita serie d'anni, ora egli sente un naturale desiderio di concorrere a sanare le delusioni sofferte dai suoi amici.

Però quest'attitudine assunta in questa nuova luce dall'on. Minghetti, mi pare non debba giovare molto alla istruzione della Destra, che tenta galvanizzarsi nelle vostre provincie. Intanto però è pregio dell'opera che voi prendiate nota di queste unissone tendenze del Nicotera e del Minghetti, le quali acquistano maggiore importanza per la combinazione dei voti, che avvenne la settimana scorsa fra la Destra e i Nicoterini in occasione delle note elezioni.

Già sapete dal telegrafo come gli onorevoli Cairoli e Depretis, discretamente ristabiliti, da tre giorni intervengono alle sedute del Parlamento.

Ma ieri in fin di seduta, nonostante la presenza del Depretis, si deliberò di dare il passo sul bilancio degli esteri e quello delle finanze, che si abboccherà oggi.

Intanto fin da ieri abbiamo sentito l'onorevole Cavalletto, uno dei più energici pontefici della Destra, fare la proposta che la legge sulla posizione degli impiegati, miseramente caduta l'anno scorso, venga ora risuscitata.

L'on. Depretis mancomale promise tutto... con il solito suo formulario indiviso col collega Mezzanotte.

Non vorrete certamente che vi trattenga sull'incidente dell'on. Martelli-Bolognini, il quale si sbracciò lungamente per persuaderci dell'ingiustizia di un decreto, che ha aggregato quattro comunelli alla città di Pistoia.

***

Per quegli a cui tocca il turno di corrispondente in questi giorni difficili a sbarcarsi, freddi, stagnanti e pur irritanti nella loro nullità, la messe è povera assai.

So che altri vi ha scritto allegramente di cose vaticane.

Io posso dirvi che Leone XIII pensa seriamente a rappattumarsi con tutte le potenze. Quando alla spicciolata, l'una dopo l'altra le avrà fatte entrare tutte e poi tutte nella rete dei suoi accordi, vedendosi davanti isolato il nostro paese, penserà eziandio a pigliarci noi. Stiamo un po' attenti.

Intanto bisogna ammettere che i socialisti intemperanti e gli scavezzacollo di ogni risma hanno fatto un gran bene alla causa del Papa.

***

Altre cose di minor conto.

L'altro giorno vi fu un'adunanza assai animata della Società geografica per il rinnovamento delle cariche. Votarono più di 800 soci presenti o rappresentati per procura. E voi già saprete come l'onor. Correnti sia stato sbalzato dal seggio di presidente, a cui venne elevato il senatore Michele Amari, lo storiografo dei Vespri Siciliani e della dominazione araba in Sicilia.

Ieri sera fu altresì raccolta l'assemblea generale dell'Associazione della stampa periodica.

La seduta si protrasse fino alle ore piccine; e per quanto si siano discusse materie di difficile discussione, essa si mantenne nella più morbida eloquenza e nobile dignità.

La discussione continuerà per altre sere.

***

Dopo la seduta dell'Associazione della stampa, c'era da ammirare il ballo di Corte.

Ma per descrivervelo avrei bisogno di possedere, invece dei miei rottami di prosa politica, l'eloquente prosa con cui Baldassarre Castiglione descriveva le feste della Corte di Urbino, o per lo meno la penna d'oca dignitosamente cortigiana, con cui l'avv. Rabby, direttore della *Gazzetta Piemontese*, quando era ufficiale, descriveva le feste torinesi al tempo classico delle code e dei codini.

Vi furono però telegrafati i nomi dei fortunati mortali prescelti per ballare le quadriglie, i lancieri, o il *cotillon* con S. M. la graziosa Regina. Vi furono telegrafati, perchè, chi sa? poteva darsi che voi altri vi foste divertiti a tirarne qualche oroscopo politico.

Infatti è noto come l'onor. Nicotera incominciò la sua carriera di candidatura ministeriale coll'essere prescelto per una illustre quadriglia a un ballo del Quirinale. K.

ESTERO

DA BERLINO.

La proposta di Heermann, l'accoglienza che si fa agli intendimenti bismarckiani e le tariffe — Dichiarazioni del Ministro delle finanze — La peste in Russia — La miseria in Germania — Una petizione di artisti — Ricevimento di Szechenyi — Convocazione del Reichstag — Una vecchia di 108 anni — Dramma giudiziario — Un incendio a Berlino.

28 gennaio.

La proposta Heermann, come si prevedeva, non è passata. Combattuta dai conservatori, i quali la volevano respingere con un ordine del giorno puro e semplice, combattuta dai nazionali-liberali, i quali la volevano invece respingere con un ordine del giorno motivato, essa naufragò ieri raccogliendo nella Camera prussiana soltanto un esiguo numero di voti.

In Baviera invece l'opposizione alla *Strafgewaltgesetz* si accentua e il Parlamento ha fatto avant'ieri una petizione al Re nella quale lo si prega di consigliare al rappresentante bavarese del Bundesrath di votare contro alla nuova proposta del Gran Cancelliere.

Intanto prepariamoci a notizie interessanti che devono giungere da Friedrichsruhe circa le tariffe ferroviarie. Vi scrissi già del viaggio a quella volta dei signori Stephan e Karte, il primo notissimo direttore delle poste e organizzatore dell'unione postale, il secondo vice-presidente dell'ufficio delle ferrovie. I giornali confermano il motivo della loro visita al Gran Cancelliere, quello cioè di regolare le tariffe ferroviarie sui principii delle tariffe postali. Questi principii debbonsi intendere come segue:

Le tariffe postali si fondano in una tassa uniforme e graduale per *peso* e per *zona* per tutti i pacchi non superiori ai K. 5 di peso, per i quali havvi una speciale tariffa. La Germania ha sei zone di 10, 20, 50, 100, 150 miglia geografiche; la metà per le distanze in più. Ogni chilogramma al di sopra dei 5 paga, secondo le zone, 5, 10, 20, 30 e 50 pfennige. L'Austria-Ungheria ottenne su questa base 12 altre tasse progressive. Se le tariffe ferroviarie si riuscisse a condurle agli stessi regolamenti di principio, la chiarezza e la semplicità dell'azienda ci guadagnerebbero assai.

***

La Commissione del bilancio per il regno di Prussia tenne il 21 una seduta plenaria nella quale il Ministro delle finanze ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Quando per mezzo delle imposte dell'Impero la contribuzione della Prussia sarà diminuita e quando soltanto per mezzo di nuovi cespiti eventuali di reddito l'Impero avrà un eccedente, allora si potrà pensare a cancellare dal bilancio prussiano per l'anno susseguente una somma equivalente, proveniente dalle imposte dirette.

La diminuzione delle imposte dirette del regno di Prussia dipende essenzialmente dalla riforma dell'Impero. Il Ministro si studiò di dimostrarlo, e in nome suo, non in quello del Governo, espresse l'idea che adunque fosse ora inutile di studiare la questione. La cotizzazione della imposta sulla rendita e dell'imposta per classe, non possono venire equamente deliberate, non possono essere trattate con dati sufficienti se non quando si conoscerà precisamente quali eccedenti potranno essere rimessi ai diversi Stati.

***

Qualche notizia a spiccioli:

Telegrafano stassera officialmente da Pietroburgo che a Wetlianka dal 21 corrente non si notò più nessun nuovo caso di peste e che nei villaggi dei dintorni questo miglioramento si notò dal 17. Ad onta di ciò il Governo germanico ha preso e prende le più serie precauzioni, e fa benissimo. Dicesi che il signor Finkelberg, il quale venne espressamente incaricato dal principe di Bismarck di recarsi a Vienna per mettersi d'accordo col Governo austriaco circa il miglior modo di guarentigia contro il terribile flagello, abbia

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 13.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO

DI

LUISA SAREDO.

VII.

(Seguito)

— È una vera persecuzione! — sclamò il signor Viviani fuori di sè dopo la lettura di questa lettera. — Ebbene, ci andrò, avvenga che vuole; ma non isperi ottenere nulla da me, no, non lo speri!

Il signor Viviani non era uomo da parlare da solo; sempre tranquillo e padrone di sè nei momenti anche difficili della vita, doveva trovarsi a un bel grado d'esaltazione per obliarsi in tal guisa.

Per tutto quel giorno si mostrò serio e concentrato: il malessere di Gilberta giustificava, per buona ventura, questo stato dell'animo suo; sfuggì per quanto potè la compagnia d'ognuno, e solo giunse a dominarsi un poco alla presenza della giovane donna sempre di più in più prostrata.

Dopo il pranzo, tolse a pretesto qualche occupazione in un podere lontano e si dispose ad uscire: era tanto preoccupato che Gilberta fu obbligata di richiamarlo dicendogli:

— E non mi abbracci neppure?

Riccardo tornò vivamente indietro e l'abbracciò con passione, ma non seppe pronunziare altra parola che questa:

— Bambina! bambina!

Il colle su cui si elevava l'antico castello di Valromita è pittoresco e deserto; la via che vi conduce, incantevolmente selvaggia. Ma lo sposo di Gilberta la percorse quella sera con tanta furia e tanta irritazione che non distinse nulla intorno a sè. Soltanto allorchè giunse sullo spianato, guardò intorno con attenzione e scorse, assiso sopra un masso, un uomo un po' curvo e mal vestito. Ai panni ognuno lo avrebbe riconosciuto pel violinista Paulin; ma il suo viso, liberato dalla sordida benda nera, lasciava finalmente indovinare la sua antica bellezza: Riccardo lo riconobbe pur troppo.

Gli si avvicinò con impeto e gli disse subito con voce aspra e incollerita:

— Ebbene, che cosa abbiamo oramai di comune? Per quale motivo volete vedermi? Perchè mancate alla parola data tornando in Italia?

— Quante domande in una volta! — rispose Paulin levandosi in piedi con piglio tra l'umile e l'insolente. — Sono mille i motivi che mi hanno indotto a ritornare in patria: mi trovo in Italia da un anno, e non vi ho mai perduto di vista.

— Ammiro come mantenete le vostre promesse!

— Le promesse strappate colla forza non valgono. Del resto non volevo morire di fame io ed i miei per mantenere una promessa di cui posso ridermi perfettamente.

— Debbo comprendere, — disse il signor Viviani, — che avete rinunziato affatto ad ogni sentimento anche più volgare d'onoretezza. Avete dunque obbliato che io serbo sempre un'arma terribile contro di voi?

— Un'arma di cui non oserete servirvi, — rispose l'altro scrollando le spalle con noncuranza.

— Oserò, lo vedrete, se non mi lasciate in pace; — sclamò il signor Viviani coi denti stretti.

— Non credo, — ripetè il violinista con calma. — Ma se ve ne servirete, dovrete spiegare, m'immagino, perchè tacete da tanto tempo. Dovrete dire perchè tredici anni fa sdegnaste quest'arma ed esigeste invece la lontananza del colpevole. Via, credete a me, nel vostro caso non vi conviene parlare: una volta in mano alla giustizia, si va lungi assai: io pure non amo ricorrere alla via dei tribunali, e perciò vorrei che si potessero aggiustare fra noi i nostri affari. Vi dichiaro però che, spinto dalla disperazione, sono capace di tutto: la mia esistenza è intollerabile, nè può divenire peggiore giammai.

— Voi non sapete, — disse il signor Viviani con voce cupa, — voi non sapete quale odio m'ispirate. Siete venuto a risvegliarmi senza pensare a che potevate esporvi: non ho obbliato nulla, ve lo assicuro.

— E io pure mi sovvengo d'ogni cosa, — disse l'altro con amarezza. — Mi sovvengo che fui debole e imbecille, e ne sono pentito. Ma il passato è fuggito: ora sono qui colla ferma intenzione di non allontanarmi più dall'Italia e conto sopra di voi per vivervi onestamente.

— Ah! contate sopra di me? — sclamò Riccardo i cui occhi mandavano fiamme.

— Unicamente su di voi, — continuò Paulin. — In questi momenti un professore di musica guadagna poco: una persona che vive con me giace inferma da lungo tempo...

— Tacete, non ne voglio udire a parlare! — interruppe il signor Viviani con impeto.

— Sia pure, — ripigliò il violinista: — l'umanità v'impone però di non lasciarla morire di fame. Ascoltatemi un momento; vedrete che sono discreto nelle mie domande. Voi siete ricco e possedete molte piccole fattorie che fanno parte della vasta tenuta di Valromita: perchè non potreste accordarci l'ospitalità in una di esse? Io ho già molti amici in queste vicinanze, posso guadagnare qui qualche cosa. Sarà il superfluo. Firmeremo un finto contratto, mediante il quale io toglierei in affitto una di queste fattorie il cui reddito provvederebbe ai nostri bisogni: e siccome dovrei pagare a voi la somma convenuta, nessuno saprà mai che io sono vostro beneficato. A questo patto vi prometto un assoluto silenzio, e vi assicuro che condurrò le cose in guisa che non abbiate a temere da noi alcuna molestia.

La meraviglia, l'irritazione avevano solo vietato a Riccardo d'interrompere il violinista: ma quando costui tacque, l'altro provò uno slancio di collera tale che non fu più padrone di se stesso.

Afferrò le due mani di Paulin nelle sue, le scosse con rabbia, e siccome egli era il più robusto, poco mancò che non atterrasse il suo nemico.

— Infame! — urlava: — stabilirvi accanto a me! Ma non sapete che il vostro alito avvelenerebbe la pace della mia famiglia? Stolto! ho potuto gettarti denaro in pascolo, ma giammai, no giammai soffrirò la tua vicinanza. Va, non voglio nemmeno toccarti!

E così dicendo, il signor Viviani, ridivenuto forse padrone di sè, lasciò libero il violinista, il quale si tastò bensì le membra indolorite, ma non esitò a ritornare all'assalto.

— Sapete che non sono vile, — diss'egli: — se paventassi la morte sarebbe soltanto a motivo delle persone che debbo proteggere e difendere. Non vi ho detto che ho una figlia...

— E che m'importa? — interruppe sdegnosamente Riccardo.

— Potrà importarvene, perchè se mi spingete sino all'ultimo punto, vi giuro che ve ne pentirete.

— Credete forse d'incutermi timore? — disse il signor Viviani con freddezza: — io non sono uno scimunito come Teodoro Righi a cui le vostre minaccie hanno fatto dar di volta al cervello. Io lotterò, e non vi concederò nulla di ciò che mi chiedete. Riflettete a quanto vi dico: ho coscienza di essermi sempre condotto da uomo onesto: ho potuto essere severo, ma fui giusto anzi tutto. Potrete rapirmi la felicità, ma l'onore giammai!

— Se foste solo al mondo, avreste ragione di parlare così, — rispose Paulin col medesimo accento, — ma avete avuto il torto di mettervi sopra una falsa via. Potete riflettere anche voi a quello che vi dico; la mia intenzione è di vivere onestamente, tranquillamente: procuratemene i mezzi. Sapete i pesi che ho: non voglio vedere ridotta all'estrema miseria una persona già abbastanza infelice per cagion mia. Aspetterò nel villaggio, ove ho preso stanza, la vostra risposta.

— L'aspetterete a lungo, ve lo giuro: — disse il signor Viviani disponendosi a partire. — Spero che ora sarete convinto che non mi spavento facilmente e vi deciderete perciò a lasciarmi in pace.

— No, non ne sono convinto, — replicò Paulin questa volta infuriato: — fra quindici o venti giorni ci rivedremo, e se vorrete allora la guerra, l'accetterò senza indietreggiare: sarà una guerra terribile in cui il mio onore potrà naufragare, ma la vostra tranquillità sarà distrutta per sempre.

Così si separarono quei due uomini esagitati; il signor Viviani tornò a casa pallido, affranto: aveva dato prova di molta energia, ma aveva l'animo così fieramente turbato che ogni riposo fuggì per quella notte dal suo guanciale.

(Continua).

ricevuto in proposito consigli di una energia senza restrizioni.

***

La miseria in Germania è grande. Scrivono da Leonberg, piccola città del Wurtemberg di circa 4000 anime posta sulla strada da Stoccarda a Monaco, che i mendicanti affluiscono ogni di più. Il Municipio dovette rimettere in vigore un antico costume, per il quale a chiunque chieda di prestare qualche servizio, come spaccare legna, trasportare materiali, ecc., non può essere negata tale prestazione, ancorchè non se ne abbia assolutamente bisogno o si debba rimunerarla o con 20 pfennige o con una zuppa ed un pezzetto di carne.

In un mese passarono per quella città 572 mendicanti; soltanto nell'ultima settimana 203!

***

Una Memoria redatta dai più notevoli artisti tedeschi è commentata qui da parecchi giornali e verrà, credesi, presentata al Reichstag da un deputato influente.

Questa Memoria contiene la proposta di fondare a Roma una *Kunstlerheimat*, cioè una casa per gli artisti, i quali vi si recano per istudiare. Molti di costoro essendo poveri, non possono come vorrebbero viverci un tempo bastevole perchè gli studi fatti riescano loro profittevoli, tanto più che la vita a Roma, specialmente riguardo agli alloggi, è molto dispendiosa. Nella Memoria viene persino accennata la casa che si potrebbe comperare a tale scopo, ed è la casa Bartoldi.

***

Il 22 ha avuto luogo il gran ricevimento del conte Szechenyi, nuovo ambasciatore di Austria-Ungheria a Berlino. So che la nostra ambasciata vi fu al *grand complet*.

Il figlio del Gran Cancelliere, conte Herbert Bismarck, si recherà a Dresda in settimana in qualità di segretario dell'ambasciata prussiana presso quel Governo.

La data della convocazione del Reichstag che venne già fissata e rimandata parecchie volte, sembra ora decisa per il 12 prossimo febbraio. Pare che le sedute del Landtag si protrarranno fino al 20.

***

A Langenau, nella Slesia prussiana, è morta a 108 anni una donna la quale ebbe nella sua giovinezza una vita alquanto avventurosa. Questa donna ebbe cinque mariti! Figlia del cocchiere di un conte abitante a Presburgo, rimase orfana quasi bambina, il padre essendo morto d'un calcio tiratogli da un cavallo del padrone. Questi prese a cuore la figliuola e la fece educare come una signorina, ma nel 1812 la signorina si innamorò d'un operaio sarto francese che passava per Presburgo e gli corse dietro e se ne fece sposare. Il sarto s'arrolò nel 1813 e la sua moglie lo seguì negli eserciti come cantiniera. Il marito fu ferito da una palla a Lipsia ed ella lo trasportò sulle proprie spalle alle ambulanze, ma il soldato vi morì.

Tornata a Presburgo si consolò presto dello sposo defunto con un'altra unione, e andò nuova moglie a stabilirsi a Langenau. Ma qui mortogli anche il secondo marito ne prese un terzo, e vedova del terzo ne prese un quarto, e vedova del quarto, a 72 anni, diventò la sposina d'un quinto!

Davvero il matrimonio è un orribile abisso dal ciglione sdrucciolante e dal fondo insondabile!

Ma che sia anche igienico, a dar ragione al nostro Mantegazza, viene a confermarlo questa vecchiarda, la quale, moglie cinque volte, morì centenaria, e, scrivono, fresca di mente e di... corpo!

***

Un triste dramma giudiziario si è chiuso ieri a Berlino. Un giovane appartenente a famiglia patrizia, ex-ufficiale, decorato, notissimo nella buona società, certo Munchow, venne condannato a 2 anni di lavori forzati per la falsificazione della firma di un suo amico negoziante morto da poche settimane. Il processo gli fu intentato dagli eredi.

***

Un terribile incendio è scoppiato la notte scorsa nel cuore di Berlino e propriamente nella *Solinowstrasse* (ai numeri 19, 20, 21), piccola via che sbocca in una delle arterie principali della città, la *Königstrasse*. Il pianterreno della casa ove scoppiò l'incendio era occupato da vasti magazzini ed opifici di falegname, e nel piano soprastante abitavano due famiglie numerose, certe famiglie Smerel e Polhens. Fin dalle 10 di sera si era osservato che una colonna di fumo usciva da una canna di camino con qualche intensità e violenza, ma si suppose che qualcuno lavorasse ancora all'officina e non vi si badò più. Ma verso la mezzanotte un cocchiere che dormiva in una rimessa del cortile essendosi svegliato di soprassalto, trovò la propria stamberga illuminata a giorno così splendidamente che uscì a vedere cosa accadesse.

Attraverso le invetriate dell'officina, poste appunto di fronte alla rimessa, una vera fornace divampava. Il cocchiere corse alla stazione dei pompieri del quartiere, ma per quanto questi si affrettassero a venire non giunsero se non quando le fiamme avevano avvolta tutta la casa, non solo, ma avevano la causa del vento già attaccato gli edifizi circostanti.

Furono messe in opera 7 pompe a mano e una a vapore, e si cominciò immediatamente il salvataggio delle persone bloccate negli appartamenti dalle fiamme mentre dormivano.

Ben 62 persone devono la vita al coraggiosi pompieri e all'inventore di un sacco di salvataggio per gli incendi che ieri appunto per la prima volta veniva adoperato e che diede eccellenti risultati.

Io assistetti per caso all'incendio e fui meravigliato della precisione e della sicurezza che questa nuova invenzione presenta in simili disgrazie.

Il pompiere, protetto da enormi getti d'acqua, un'ascia nella mano destra, nella sinistra il sacco, si issa su una scala fino alla finestra cui vuole arrivare. Là, coll'ascia spezza, frantuma le imposte e gli ostacoli, con un congegno semplicissimo fissa una corda su cui scorre il sacco trattenuto da anelli; un capo della corda vien gettato a persone che stanno in basso: tutto ciò è fatto in pochi minuti. Quando questa operazione preliminare è compiuta, il pompiere *fa entrare* nel sacco una persona e grida: *Fertig!* (Pronto!). — Se non ha risposta, aggiunge: *Loss!* (Lasciate!). — Quelli al basso abbandonano il capo, il sacco discende, ma in pari tempo ne sale un altro.

In pochi minuti si possono salvare centinaia di persone.

Ma, ad onta di tutto ciò, debbonsi lamentare molte vittime: 4 fanciulli dai 7 ai 10 anni, una giovinetta di 15, 2 bambini di pochi mesi, un'altra bambina di 6 anni perirono nell'incendio. Notate che son tutti ragazzi; essi non perirono per le fiamme, ma soffocati dal fumo. Vennero trovati i loro corpi illesi, quale sotto a un letto, quale dietro un uscio, quale in un sottoscala. I loro petti infantili erano troppo deboli a sostenere l'acre assalto del fumo e perirono cercando una ingenua via di scampo. Ma ognun sa che il fumo rende come pazzi.

Oltre ai morti, parecchi feriti; il signor Polhens, cui il terrore rese impaziente di salvezza, non volle aspettare il suo turno nei sacchi e si gittò dalla finestra. N'ebbe spezzate le gambe.

Due pompieri versano oggi in pericolo di vita. Si spera per altro di salvarli. Essi pure sono vittime della soffocazione.

Altre contusioni e ferite di minor conto si ebbero a lamentare, ma coloro che le toccarono debbono ritenersi ancora mille volte fortunati se considerano il peggio altrui.

Da 25 anni si afferma che non si è mai visto un incendio più terribile a Berlino, e la colpa è tutta degli abitanti della casa, i quali, con trascuranza incomprensibile, non si affrettarono a dar l'allarme quando l'incendio si enunciò loro coi primi sintomi.

Il servizio dei pompieri a Berlino può servire di modello, credo, a tutte le città del mondo. Tutti i quartieri hanno posti di guardia forniti di numeroso personale, di pompe, di carri, di cavalli, di materiale d'ogni genere. Ogni posto comunica telegraficamente coi posti degli altri quartieri.

I pompieri berlinesi non mancano del lato artistico. Quando passano la sera attraverso la città per recarsi a qualche punto minacciato, sono sublimemente belli. Seduti in silenzio sui loro carri trascinati da cavalli focosi e che vanno come il vento, essi si annunziano da lontano con un tintinnio di campanelli e con uno splendor sinistro di fiaccole.

Le groppe dei cavalli sembrano di bronzo rovente sotto i raggi di quelle torcie; le barbe dei pompieri staccano sul fondo buio, luccicanti come serpentelli. Raccolti, impassibili, pronti, quei lottatori terribili del fuoco volano via sui carri rumoreggianti tumultuosamente lasciandosi dietro una striscia di fumo nero, dall'odore acremente saporito di resina, e in mezzo alla quale volteggiano, scoppiettano e si spingono mille faville, figliole abbandonate dalla madre fiaccola.

Poveri oscuri eroi! Essi valgono bene certi altri i quali non furono chiamati tali se non perchè hanno incendiato invece di spegnere!

F. FONTANA.

PROCESSO PIPINO.

Il duplice assassinio di via Lagrange

CORTE D'ASSISE DI TORINO.
25 *gennaio* 1879.

Presidente cav. Deguidi; P. M. cav. Masino; difensori: avvocati Marsano e Palberti; parte civile: avvocati Demaria e Nasi; procuratori: avvocati Barberis e Macchioletti.

Udienza del mattino.

Seguito dell'interrogatorio di Pipino.

L'udienza è aperta alle 9,45, ma la folla nei pressi della Corte era grandissima fino dalle 8 del mattino; i bersaglieri di servizio hanno una gran pena a tener libero il passo ai giurati, ai membri della Corte ed a quelli che hanno il permesso d'entrare.

***

P. Quando andavate a trovare la Magis, suonavate il campanello o chiamavate?

I. Qualche volta chiamavo.

— Sapete che qualche volta la Magis non apriva quando si chiamava?
— Non so.
— Parlavate voi col dottor Mustone?
— Gli parlai forse 2 o 3 volte.
— Dove?
— Nella stanza della Magis.
— Come conoscete il dottore?
— La Magis mi presentò.
— Portavate paste in casa Mustone?
— Portavo *gnocchi* preparati.
— Non tagliarini?
— No: soli *gnocchi*.
— Vostra cugina prima di conoscervi come vestiva?
— Succinta.
— Poscia?
— Lo stesso.
— Ed ultimamente?
— Pulito, ma non elegante.
— Portava il cappellino?
— Non feci mai osservazione.
— Come mai, se uscivate ogni sera con lei?
— Le cose da donna non osservo.
— Quante paia d'orecchini aveva la Magis?
— Credo tre.
— Aveva anche una *broche?*
— Mi pare di sì.
— Aveva orologio?
— L'aveva.
— Portando i *gnocchi* avete mai visto che in casa ci fossero cartelle del Credito?
— Mai.
— La Magis vi disse che andava a riscuotere i *coupons?*
— Giammai.
— Avete notato che nello stesso piano abitassero due signore?
— Sì.
— Chi sono?
— Certe signore Boarino.
— Per recarsi al loro appartamento dovevano passare per lo stesso poggiuolo?
— Sì.
— Avevate relazione con loro?
— Le salutavo.
— Andavate in casa loro?
— No. Venivano dalla Magis.
— Vostra cugina aveva molta biancheria?
— Molta: tutta portata in casa nostra, precisamente in quel baule che è lì presente.
— Perchè portava tutto a casa vostra?
— Perchè, in caso di morte del dottore, sapeva che la casa nostra sarebbe stata la sua.
— Sapete cosa contiene il baule?
— Lo so, perchè la Magis mi dettò l'inventario.
— Quando?
— Quindici o venti giorni prima della disgrazia.
— Raccontate cosa avete fatto la domenica 8 settembre 1878.
— Volevo andare con mia moglie, la Magis ed i miei bimbi a San Raffaele. Si pensò che era troppo lontano per andare e ritornare nella sera stessa... Si decise andare a Gassino; tanto più che la Magis voleva visitare le sorelle Boarino, una delle quali era ammalata... Abbiamo preso i biglietti della diligenza; siamo partiti al mezzogiorno, ed arrivati circa alle due... Giunti, mia moglie e la Magis entrarono in casa delle Boarino: io coi bimbi rimasi ad aspettare in un campo...
— Perchè non siete entrato anche voi?
— Non avevo confidenza e non mi piaceva vedere una donna ammalata.
— In quel giorno la Magis aveva gli orecchini *bleu?*
— Sì.
— Il cappello?
— Nol so.
— L'orologio?
— Sì.
— Chi pagò il viaggio.
— Credo io per tutti.
— Quando siete ritornati avete accompagnato la Magis?
— Sì.
— Ed avete fatto nessuna *intelligenza* per ritrovarvi?
— Nessuna.
— Perchè venne poi a casa vostra la stessa notte?
— Venne da sè.
— A che fare?
— Mi diede un involto.
— Vi disse cosa conteneva?
— No. Lo immaginavo.
— Come?
— Sapevo che dovevano essere i suoi orecchini, perchè li depositava sempre da noi.
— Perchè li nascondeva da voi?
— Perchè si fidava.
— Fiducia va bene; ma si era giunti perfino a dire che esistevano tra voi e la Magis relazioni anche più intime...
— Dicono tante cose..... e fanno male..... (*commosso*).
— Quando avete accompagnata a casa la Magis, ove l'avete lasciata?
— Sul crocicchio di strada Cavour e Lagrange.
— Perchè?
— Per evitare le dicerie.
— Cosa vi disse la Magis lasciandovi?
— Buona sera: ciao.
— Non disse che voleva andare a Gassino?
— Nulla.
— Per dove siete ritornato a casa?
— Sono andato in piazza San Carlo ad udire la musica; poi in piazza Castello ad udire pure la musica...
— Siete molto amante della musica!
— Moltissimo.
— A che ora siete ritornato a casa vostra?
— Calcolo che fossero le 10 o le 10 1/2.
— Siete risortito?
— Nossignore.
— Eppure risulta che siete risortito e ritornato tardi.
— Non è vero.
— Eppure un delegato di P. S. interrogata vostra moglie sull'ora del vostro ritorno, ebbe per risposta che eravate ritornato presso *a poco alle 11 di notte*, *ma che dormiva* e non poteva dire...

Marsano. Se dormiva...

Pres. Non interrompa, la prego...

Marsano. Ma se dormiva!?

Pres. Dunque a che ora siete tornato?

— Mia moglie non poteva sapere l'ora precisa, perchè il nostro orologio era guasto... Eppoi mia moglie si sarebbe lagnata della mia lunga assenza, se fossi tornato così tardi... Essa aveva l'abitudine di avermi sempre con lei (*piange*)... Si sarà sbagliata perchè... non aveva orologio...
— Avete portato la testimonianza di Bovaro?
— Sì, poichè venne a due ore di notte a casa mia; non capisco essere inutile, facendo questione delle 11 di notte.
— Avete sentito dire delle pedate che si udirono nelle scale della casa Mustone nella notte fatale?
— Dal processo.
— Credevasi foste voi entrato a quell'ora.
— Non sono escito di casa.
— Chi dunque era colui?
— Nol so. Io no.
— Avete sentito dire che si fece del fracasso in quella notte?
— Sì. Dal processo.
— Cosa avete pensato di tutto ciò?
— Che avevano ammazzato il povero dottore e la mia povera cugina.
— Sapete che a mezzanotte c'era uno nella strada che vide chi uscì di casa Mustone?
— Il seppi dal processo.
— Cosa ne dite?
— Niente.
— Le persone dissero che era un individuo di bassa statura, coi baffi...
— Scusi: coi baffi siamo quasi tutti; io, lei, questo carabiniere, quel signore, tutti. (*Si ride*)
— Pare foste voi!
— No, sicuro.
— Quando voi e vostro fratello eravate in carcere, l'individuo *della mezzanotte* vi vide entrambi, e disse: escludo Luigi, perchè troppo grande; non posso dir nè sì, nè no sopra Giovanni. Giovanni siete voi.
— Si sbaglia e di molto. Sono io che sono una *frisa* più grande di Luigi; certo non più piccolo.
— Escluse però vostro fratello.
— Spero escluderà anche me. (*Sensazione*)
— Il giorno dopo cosa avete fatto?
— Sono andato a vedere alle 9 di sera se la Magis era in casa.
— Avete suonato?
— Sì.
— Avete chiamato?
— Non ricordo.
— Quante volte avete suonato?
— Due o tre volte.
— Eppure nessuno vi udì dei vicini, e vi si doveva aver udito.
— Non so se si possa udire.
— Il martedì cosa avete fatto?
— Lo stesso. Siamo tornati a vedere a casa del dottore Mustone, ed abbiamo capito che nessuno c'era in casa, perchè abbiamo trovata una *gazzetta* posta vicina alla porta.
— Perchè tornavate di sera?
— Perchè avevo molto a fare di giorno, (*piange*) non potevo andare di mattino.
— Nell'esame avete detto che avete suonato il campanello.
— Può essere: ero allora matto dal dolore.
— Perchè?
— Non sapevo quello che mi facevo. (*Piange e si asciuga le lagrime*)
— Col portinaio cosa avete detto?
— Domandai notizie della Magis, della mia povera cugina. (*Piange di nuovo e sta per isvenire*).

Marsano. Ma signor presidente.....

Pres. Non permetto che nessuno m'interrompa.

Marsano. Non sa nemmeno quello che io voglia domandare.....

Pres. Parlerà dopo l'interrogatorio.

Marsano. Domando che si prenda atto di avermi negata la parola.

Pres. Pipino, quando foste dalla portinaia, parlavate voi o la moglie?

Imp. Io.

— Dicono di no. Voi stavate muto e triste...
— Nossignore.
— ...Ed agitato.
— Non l'ero... Vorrei spiegare... (*Piange dirottamente*)
— Poi?
— Abbiamo creduto fosse la Magis in campagna, come aveva fatto altra volta: partire senza dir niente.
— Perchè non tornaste nei giorni successivi?
— Perchè avevo da fare.
— Come avete saputo poi del fatto miserando?
— La domenica venne da noi una donna che abitava vicino al Mustone, e ci disse che dalla casa dello stesso si sentiva una *puzza di marcio*.
— A che ora?
— Alle 3 pom.
— Cosa rispondeste?
— Che mi spiaceva assai e che non capivo.
— Perchè non siete corso a vedere subito?
— Avevo da fare.
— Eppoi?

Alle 3 3/4 venne da me un uomo mal vestito e mi disse: *È lei cugino di Gabriela Magis?* Io risposi di sì. L'uomo soggiunse: *Allora venga con me.* Andai con lui.

— Prima d'andare, nel vestirvi, tremavate mettendovi il colletto della camicia.
— Non tremavo: stentavo adattarlo.
— E poi?
— La mia bimba era fuori della porta e la richiamai... Entrò, e mise due occhi sopra quell'uomo con una espressione da parere sapesse che colui le rubava suo padre. (*Piange*)... Partii coll'uomo che credevo mi conducesse a casa di mia cugina. Al giungere in piazza San Carlo mi sentii mettere una mano sulla spalla, e dirmi: *È lui*... Ho capito allora solo che ero arrestato... Quando passai vicino via Lagrange, vidi la folla di fronte alla casa Mustone; capii che dovevano essere stati assassinati... Non ebbi paura d'essere arrestato, ma vergogna ed orrore pel delitto. Un povero padre di famiglia come me!... (*Piange dirottamente*)
— Sapete come furono uccisi il dottore Mustone e la Magis?
— Seppi dal processo che fu con un rasoio.
— Il rasoio trovato in casa Mustone ed intriso di sangue fu riconosciuto dal Meloncelli per vostro.
— Mio?... Si sbaglia... Quel rasoio non è mio... Quel rasoio uccise due persone, *ma più che tutto uccide me!* (*Sensazione*). Giuro sulla testa di mio padre che quel rasoio non fu mai mio! (*Piange dirottissimamente e dà del capo sopra il banco in segno di disperazione. — Tre giurati piangono. Tutto il pubblico è assai commosso*).

Pres. Perchè vi commovete tanto?

Imp. Ho una famiglia intiera che piange la mia prigionia.

— Dunque il rasoio non è vostro?
— Non lo può essere... *No: a l'è nen me col rasor!*
— Meloncelli però lo asserisce.
— Ci sono uomini che non vogliono disdire quello che dicono, e così rovinano una famiglia.

Si presenta l'involto contenente il rasoio suggellato.

La seduta del mattino è tolta alle 11 3/4.

Udienza della sera.

Si fa l'appello dei testimoni; mancano due perchè ammalati.

Si leggono i certificati per Trombotto Lucia e Maria Calcagno.

Si ammoniscono i testimoni colle formole di legge.

I testi si ritirano.

Si apre il plico nel quale è chiuso il rasoio.

C'è uno scritto firmato Meloncelli, entro il plico, nel quale si dice che il rasoio appartiene al Pipino.

Marsano. Domando che ciò sia scritto negli atti processuali.

Si presenta il rasoio a Pipino.

Imp. Non lo conosco.

Pres. Eppure è il vostro... è quello che si trovò in casa Mustone e servì all'uccisione di quei poveri infelici.

— Sarà; ma mio non è.

Marsano. Vogliamo vederlo anche noi.

Lo si mostra agli avvocati della difesa; e noteremo che il rasoio ha la marca di *Joseph Rodeger et Sons Norfolt Street*, N° 6.

Il rasoio passa nelle mani del P. M. che lo restituisce al Presidente.

Pres. Il rasoio è vostro?

Imp. No: il barbiere si sbaglia.

— Pure avete portato al barbiere un rasoio.
— Sì: ma non è quello.
— I vostri rasoi quali sono?
— Quelli che ho avuti dal mio povero padre.
— Ove li avevate?
— In via delle Rosine.
— Quando li portaste, avete detto il vostro nome al *moleta?*
— Non mi ricordo.
— Avete detto che li avete portati al primo *moleta* di via Rosine, poi al secondo...
— Hanno scritto male.
— Sapete che il Meloncelli fu minacciato di morte con una lettera per la sua deposizione?
— L'ho saputo, e ciò fa male a me.
— Perchè?
— Perchè diranno che l'ho fatta scrivere io.
— Dunque chi sarà stato?
— Qualche mio nemico.
— Chi lo può aver fatto?
— I miei genitori no... perchè poverini... (*commosso*). Ma può essere Meloncelli stesso quello che si scrisse la lettera.
— Quando v'hanno arrestato che vestiti avevate?
— Simili a questi: più chiari; quelli che aveva la domenica...
— Sapete perchè vi sequestrarono gli abiti?
— Sicuro: per vedere se c'erano macchie.
— E ne hanno trovate?
— Sì; ma non macchie di *quelle*...
— Come sapete ciò?...
— Lo so che non sono di sangue umano, perchè io non commisi nulla di male.
— Le macchie c'erano?
— Sì; ma non di sangue: d'uva che abbiamo mangiato nel prato; o macchie di fabbrica.
— Cosa sono queste macchie?
— Nol posso sapere.
— In quella domenica avevate quei pantaloni stessi requisiti?
— Sì, li stessi.
— Come avevate detto al delegato che non li avevate?
— Perchè credevo che fossero macchie di sangue e ne ebbi paura io stesso; poi ho visto che non lo erano e mi sono rassicurato (*confuso*).
— Ma di che cosa sono?
— Non so. Quelle macchie *non sono state fatte per aver assassinato.*
— Io non v'ho detto ancora niente di assassinio.
— Se ne parla sempre qui... Credo sieno macchie di fabbrica, o sangue qualunque... ma non di omicidio... Ho negato allora del vestito per distruggere tutto...
— Che?...
— L'accusa in qualunque modo...
— Non si capisce in che modo la Magis sia corsa di notte a portare a casa vostra gli orecchini. Perchè?
— Nol so. Ma gli orecchini li consegnava anche a suo fratello.
— Ma in vostra casa si è trovata altra roba.
— Che roba?
— Una valigia.
— Sì. La portò il fratello della Magis; e spero lo dirà.
— Dove tenevate gli oggetti di valore?
— Nel cassetto del banco.
— Altri dicono che li tenevate altrove.
— No.
— Si sequestrarono in vostra casa L. 4000; sapete ove si trovarono?
— Sì: sopra la guardaroba.
— Perchè?
— Per sicurezza, non essendo abbastanza sicuro il banco... Alle volte abbiamo nascosto i denari anche nel focolaio. (*Si ride*)
— Sotto il guardaroba li avete mai messi?
— No, sotto mai.
— E sopra il guardaroba?
— Qualche volta: ora qui ora là; in mezzo alla carta, anche sotto le paste.
— Di dove venivano le 4000 lire?
— Da mia cugina, che me le diede per cambiarle.
— Come, quando vi arrestarono, non sapevate quanto avevate in casa?
— Ero confuso per l'accusa.
— Voi avete detto che sono tutti frutti di risparmi del vostro negozio. Vi siete contraddetto però nelle vostre dichiarazioni.
— Può essere: ero confuso: tutti si confondono parlando.
— Ma i vostri debiti?
— Tutti i negozianti hanno debiti; tutti più di me... Mio fratello ne ha più di me, sicuro. Non si può essere in commercio senza debiti. I miei sono tutti piccoli...
— Dovevate farne di grandi...
— Potarei!... Eravamo nella stagione morta, nella quale non c'è nulla a fare... Alle volte io portava i *gnocchi* al fornaio per farli cuocere e mangiarli...
— Ma non sapevate mai quanti denari avevate?
— Mai.
— E le cartelle del Prestito di Napoli, come le avevate?
— Un forestiere veniva in bottega, comperava paste e non le trovava buone. Gli dissi: abbia pazienza, d'estate non possiamo avere un grande assortimento. Egli mi disse: le Obbligazioni del prestito di Napoli rendono di più che tutte le altre e potete guadagnare..., il giorno dopo mi portò alcune di queste Obbligazioni per farmele vedere; e non volle denari per quel giorno... Io mi recai in via Roma da un banchiere per vedere se erano buone, dicendo che le prendevo in pagamento. Mi disse il banchiere che erano buonissime.

Masi. Il nome del signore?

Imp. Non so: noi bottegai non possiamo domandar il nome a tutti.

Pres. Quanto avete pagato le cedole?

Imp. 200 lire l'una.

— Dunque le cedole non sono di Mustone?
— Ah no!... Se fossero state sue si sarebbero conosciute pel numero.
— Ma voi parlate di risparmi; e poi non avevate mai fondi.
— Io non ho mai mostrata la mia cassa a nessuno. Nessun commerciante la mostra.
— Ma si crede che le cedole siano escite da casa Mustone.
— Prego Dio che nessuno si trovi nella mia posizione.
— Quand'è che la Magis vi diede le cartelle?
— Non mi ricordo.
— Ma come mai vostra cugina, tanto onesta, vi diede le cartelle?
— Sicuro onesta!... Era una santa donna!
— Come adunque aveva tanto denaro?
— Mustone prima di morire pensò di regalarle le tre cedole.
— Ma come ciò?
— Non so se mi spiego male o se è lei che vuol confondermi.
— Cosa aveva regalato Mustone alla Magis?
— Nol so. Quando mi diede le Obbligazioni, mi disse: *Te, Giovanin.* (*Si ride*).
— Perchè ve le dava?
— Per fare una società.
— Per comprare le macchine?
— Sì, ma a credito, perchè una macchina, se è buona, vale tutti i denari del mondo; se non lo è, non val niente..... Potevo po' per volta pagare tutto.
— Avete domandati prestiti a vostra cugina?
— Sì, ma non per affari di bottega, per la macchina.
— Pare, dalle deposizioni dei testimoni, che vostra cugina non vi volle mai prestar niente.
— Non è vero.
— E le Obbligazioni che avete vendute, quante erano?
— Solo quelle tre.
— A chi le avete vendute?
— Via Roma..., non so il nome....; l'altro è in via Sª Teresa in faccia al caffè S. Carlo.
— Perchè a due e non ad uno?
— Per fare meglio i miei interessi e vedere se mi si minchionava.
— Che discorsi avete fatto al banchiere?
— Non ho fatto discorsi...
— Non conoscevate il valore di queste cartelle?
— No. Ho venduto la prima per 1025 lire. Poi l'altra mi disse il banchiere che valeva meno perchè estratta... In tutto ho preso due mila... Due biglietti di 1000... almeno uno da 1000, l'altro non ricordo.
— Vi domandò il cambiavalute il nome?
— Sì: e gli diedi il nome falso. Passavo per

il Giacobino Eugenio e gli diedi questo nome; dicendo che stavo via Cernaia n. 34.

— Perchè?

— Perchè sono rimasto sorpreso... Sono stato molte volte alla Banca Nazionale, si fa una cedola e si domanda il nome, per sapere ove sta uno in caso ci sia qualche sbaglio... Come poi colla Magis volevamo fare una sorpresa alla moglie della società, non volevo che nessuno sapesse il mio nome e domicilio... Se mia moglie sapeva prima della società, la sorpresa mancava e *non era più una festa*.

— Il cambiavalute di via Roma ove vi incontrò poi?

— In via dell'Ospedale.

— Vi fece rimproveri pel nome falso?

— Si: e mi parlò dell'errore incorso nel conteggio.

— Pare che per istrada stessa vi abbia fatto un rimprovero d'aver mentito nome ed indirizzo. Cosa avete risposto?

— Una bugia tira l'altra.

— Quale fu questa?

— Che il portinaio aveva mentito.

— Voi siete stato da un altro cambiavalute. Quale obbligazione avete venduto?

— Non mi ricordo; non so se era del 49 o del 50.

— Cosa avete detto al cambiavalute?

— Ho creduto dargli il nome di Giacobino, e per isbaglio gli diedi quello di Eugenio Guglielminetti; ma sempre lo stesso motivo.

— Ma perchè?

— Che vuole, quando si incomincia a mentire...

— Avete fatto male a mentire.

— Certo ho fatto una *goffada*.

— Se vostra moglie vi amava tanto, non c'era bisogno di nulla nasconderle.

— Ho detto ch'era una improvvisata che volevamo fare a mia moglie. Un regalo...

— Povera Magis!..... Fare dei regali così costosi!...

— Eppure è così.

— Vostra moglie non vi fece nessuna osservazione?

— No: nessuna.

— Sapete che sotto la tettoia di piazza Bodoni si trovarono due chiavi che aprono le porte della casa Mustone?... in vicinanza della vostra casa?

— Quello che le ha gettate là, poteva anche gettarle nella mia bottega.

— Le avrebbero gettate dopo il vostro arresto.

— Non so quando le hanno gettate.

— Furono gettate dal 9 al 10 settembre... Avete detto che furono gettate per farvi male: ma come va che un estraneo poteva avere quelle chiavi e gettarle poi vicino alla casa vostra per farvi male?

— Io ho creduto sempre che siano entrati in casa Mustone colle chiavi false...

— Non è ciò. Parliamo delle chiavi trovate. Come fu ciò?

— Non so spiegarlo.

⁂

Si presentano le chiavi all'imputato.

Imputato. Non le conosco.

Presidente. Le avete mai viste?

— Mai.

— Nel mese d'agosto siete stato da Alloati per comperare paste?

— Si.

— Avete detto che volevate comperare una macchina quando vostra madre fosse morta.

— Non ho mai detto simile *gofferia*.

— Vi sono testimoni delle vostre parole.

— Sapete cosa hanno detto quelli di casa Alloati dopo il delitto?

— Noi so.

— « Ora sappiamo quale è l'eredità che aspettava Pipino. »

— Ne dicono tante, ora che sono in prigione.

— Siete andato ad un incanto per comperare macchine?

— Si, ma le ho comperate perchè troppo care.

— In quei giorni avete dato commissioni forti di biada con Olivero?

— Gli ho comandati 4 sacchi; e gli promisi pagarlo il 1° del mese.

— Perchè non subito, se avevate almeno 3000 lire? Come non pagare a contanti 4 sacchi di biada?... Vi ricordate dopo la disgrazia d'essere stato dal farmacista per medicarvi una ferita?

— Si.

— Vi ricordate la giornata?

— No.

— Dal 9 al 10... Ma in qual farmacia?

— Lamberti.

— Come avete fatto?

— Gli diedi la mano, e mi medicò col cerotto.

— Vi domandò come vi foste ferito?

— No.

— Ma come fu?

— Raschiando i tagliarini.

— Il farmacista però dice che vi domandò.

— Sarà... Io certo, se ho risposto, ho detto che non sapevo nulla della mia ferita.

— Perchè?

— Quando si fa male, non si ha piacere di dare tante spiegazioni.

— In qual dì vi siete ferito?

— Nol so: sono inezie di cui non ci si ricorda.

— Dunque fu con un coltello che vi siete ferito?

— Si, raschiando... e si vede ancora adesso dalla cicatrice... Se lo avessi fatto un'*azione compagna* non mi sarei tagliato alla sinistra... ma alla destra... Spero che i dottori riconosceranno che la ferita me la son fatta lavorando...

— Sapete che da Mustone si trovò anche un coltello insanguinato?

— Non è insanguinato.

— Come lo sapete?

— Non so quello che lei dica... Non ho capito...

— Guardatelo.

— Non lo conosco.

Marsano. Noi non l'abbiamo visto nel pacco.

Palberti. Domando atto.

Pres. Non do atto di niente.

Palberti. Lo darà il cancelliere.

Pres. Quando si aprì il piego c'era il coltello.

Marsano. C'è un equivoco.

Nasi. Ci sono altri pacchi aperti?

Pres. Nessuno.

Marsano. C'è equivoco.

Nasi. È il pacco stesso e conteneva rasoio e coltello.

Pres. Sono abbastanza onesto per non essere sospettato. Il coltello non l'ho tirato di saccoccia io!

Palberti. Non lo si sogna nemmeno!

Marsano. Non l'abbiamo detto. Abbiamo un immenso rispetto per lei... Era questione di forma.... Ci siamo sbagliati: c'era dentro rasoio e coltello.

L'incidente è chiuso.

⁂

Demaria. Vorrei fare qualche domanda all'imputato... Desidero mi dica: perchè nell'otto settembre la Magis è andata a casa sua alle 9 di notte?

Imp. Non saprei spiegarlo.

Demaria. Ha parlato di un signore sconosciuto, che non si può ricercare. Desidero sapere qual dialetto parlasse.

Imp. Quasi piemontese, ma non piemontese.

Demaria. A che titolo ebbe le cartelle della Magis?

Imp. Non in prestito, per entrare in società.

Demaria. C'era scrittura?

Imp. Niente. Si aspettava poi per fare una scrittura.

Demaria. La moglie cui si voleva fare una sorpresa, sapeva poi qualcosa delle trattative di questa società?

Imp. Aveva qualche indizio.

Demaria. Perchè allora tenerle nascosta la cosa?

Imp. Sempre per la sorpresa.

Demaria. C'è contraddizione colle dichiarazioni fatte da Pipino ai due cambiavalute.

Imp. Sempre per farle un'improvvisata.

Nasi. Vorrei dicesse Pipino quando portò in via delle Rosine i rasoi.

Imp. Al tempo dei bagni.

Nasi. Perchè non andò a riprenderli?

Imp. Non ne aveva più di bisogno.

Nasi. Gli abiti che avevano le macchie furono sequestrati quando li aveva addosso?

Imp. No: erano in una cassa.

Nasi. Aveva la Magis altra biancheria?

Imp. Si.

Nasi. Quale fu l'ultimo giorno che usciste i danari?

Imp. Il venerdì.

Nasi. Come vestiva l'incognito?

Imp. Da signore.

Nasi. Come, un signore andava da lei a comprare paste?

Imp. Venivano anche generali nel mio negozio. (*Si ride*).

Nasi. Come un incognito poteva dargli a fido delle cartelle di valore?

Imp. Avevo una bottega: si fidava di me.

Nasi. V'erano testimoni?

Imp. Nessuno.

Marsano. Faccio osservare che sulla guardaroba di Luigi Pipino si sono trovati pure denari per 2000 o 3000 lire, che pure erano provenienti dal *Banco sete e sconto*.

⁂

Si apre il piego delle Cartelle di Napoli. Seduta chiusa alle 5.

CRONACA

30 gennaio.

Effemeridi Piemontesi. — 1859. — Celebrazione del matrimonio fra la principessa Clotilde ed il principe Napoleone.

L'indomani della firma del contratto, cioè il 30 gennaio, ebbe luogo la cerimonia nuziale nella Cappella Reale. La benedizione fu impartita da mons. D'Augennes, arcivescovo di Vercelli, assistito dai vescovi di Casale, Pinerolo, Savona e Biella.

Gli sposi partirono dopo il mezzodì per Genova fra le acclamazioni della popolazione.

Il Castille, nei suoi cenni biografici sul principe Napoleone, descrive così l'accoglienza fatta alla principessa Clotilde a Parigi:

« Accolta dall'imperatrice Eugenia con grazia e bontà commoventi, la principessa Clotilde entrò nella Corte di Francia bionda come un raggio di quella primavera italiana che il giovane e gentil suo viso sembra simboleggiare. Essere italiana, principessa, e non aver peranco sedici anni... Quante attrattive riunite!... Ma avvene un'altra ancora, più intima, più profonda, la quale si riconnette a codesta giovane principessa. Chi mai la vedrà passare fra noi senza pensare alla misera Italia, coronata ad un tempo di tutti i raggi del martirio e della gloria?... Sui passi leggieri di codesta nobile giovinetta, si libra, col dito volto al cielo, una simbolica figura: la speranza. E nell'aere ch'ella traversa come un profumo delle rose alpine, una voce misteriosa e grave dice passando: « Rammentati di Lei che pianse tanto! »

Era precisamente il sentimento su cui aveva calcolato Cavour, il sentimento che egli voleva far nascere nei Francesi.

Ricorderemo qui che, appena celebrata la cerimonia nuziale, il Re regalò un ricco anello con due pensieri al conte Cavour, il quale ringraziandolo gli disse: « Vostra Maestà sa che io non ho moglie, nè la prenderò. » E il Re: « Lo so, la sua sposa è la patria. »

Il rendiconto della seduta di iersera del Consiglio comunale, redatto coll'aiuto della macchina Michela, è spedito gratuitamente agli associati della *Gazzetta Piemontese*. Coloro che non sono associati lo troveranno da tutti i rivenditori di giornali al prezzo di *cinque centesimi*.

Questo primo saggio non avrà forse quella perfezione che era nel desiderio dei nostri lettori e più ancora di noi stessi. La natura medesima della discussione, difficilissima e tutta irta di cifre, l'ansia di chi maneggiava la macchinetta, la posizione di questa in mezzo al pubblico, la fretta e la furia con cui appena fu potuto rileggere il lungo resoconto stenografico e l'inesperienza d'una *prima prova* hanno forse cagionato qualche imperfezione, di cui fin d'ora, anche a nome dell'inventore Michela, chiediamo venia ai lettori.

Tuttavia anche questo solo primo saggio speriamo che valga a dimostrare il merito e la pratica utilità della bella invenzione.

Finalmente! — Dopo una settimana di pioggia e d'inzaccheramento abbiamo finalmente un po' di sole, e che sole! Una vera giornata primaverile. Oh!

Dimesso e non nominato. — Annunciammo fra varie altre disposizioni concernenti il personale giudiziario di Torino, togliendola dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno. N° 20, del 25 gennaio corrente, la nomina dell'avv. Edoardo Miaglia a vice-pretore del mandamento di Borgo Dora di questa città con R. D. 8 dicembre 1878.

Ci consta invece che l'avv. Miaglia collo stesso decreto che gli si conferisce la carica suddetta ottenne le sue dimissioni da vice-pretore di quel mandamento, dedicandosi alla magistratura.

Il *lapsus* è della *Gazzetta Ufficiale*.

Teatri. — REGIO. — Ieri sera teatro affollato.

La ripresa dell'*Ero e Leandro* di Bottesini venne salutata da vivi applausi.

La sig.ª Braschi-Chiatti ed il Barbaccini ottennero accoglienze lietissime.

Replicata la *stretta* del duetto d'amore dell'ultimo atto.

— GERBINO. — Il cav. Luigi Biagi, di cui ricorreva la beneficiata, e la signora Adelaide Tessero-Guidone, nella *Signora dalle camelie*, di A. Dumas, ottennero ieri sera un successo di cui molti artisti vorrebbero invidiare. Quella *Margherita Gautier* così vera, così splendida e così sovranamente appassionata; e quell'*Armando Duval* così affascinante, così altero, meritarono gli applausi che il pubblico affollato loro prodigò a *piene* mani.

Le nostre congratulazioni ai due valenti artisti.

— ROSSINI. — Il cav. Toselli, guarito testè da grave infermità, si presenta questa sera, nella *Casa Minuti* di Vittorio Bersezio, ai frequentatori del teatro dei portici di Po.

Che accoglienza splendida vorrà *fargli* il pubblico!

— TEATRI DI FUORI. — Da Napoli, 30, telegramma particolare: « Ieri sera la Patti, al San Carlo, ottenne nella *Traviata* un altro splendido successo. Il teatro era gremito di un pubblico sceltissimo. Il tenore Nicolini applauditissimo. Domenica prossima *Lucia di Lammermoor*. »

Cronaca nera. — *Rivolta grave*. — Telegrafano da ROMA che per questioni municipali nel comune di Scandiglia, circondario di Rieti, avvenne una ribellione. 400 individui assalirono il Municipio. Vi fu colluttazione fra essi e il sindaco accompagnato da due carabinieri. Restò morto un popolano e parecchi altri feriti.

⁂ **A Torino.**

La cronaca è stamane d'un *limpido* e d'un *sereno* proprio invidiabili.

Non un furto, non uno scassinamento, non una rissa! Che la duri così per un pezzo.

⁂ *Arrestati*: 1 per questua, 7 per ozio, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per contravvenzione all'ammonizione.

CORRIERE DELLA SERA

29 gennaio.

BANCO DI SCONTO E DI SETE.

Oggi (29) si è tenuta nella sala della Borsa e sotto la presidenza del cav. Emilio Mylius l'ordinaria adunanza annuale degli azionisti del Banco di Sconto e di Sete.

Erano rappresentate circa ventiquattro mila azioni sociali.

La relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Censori, il bilancio 1878 ed il dividendo da ripartirsi al 1° luglio p. v., proposto dall'Amministrazione in L. 11 10 per azione, furono approvati dall'Adunanza all'unanimità dei voti.

Vennero rieletti i membri del Consiglio di Amministrazione scadenti per anzianità dall'ufficio, signori:

Cagnassi cav. Giacomo	con voti	2283
Fontana cav. Giuseppe	»	2278
Kuster Antonio	»	2268
De Fernex Carlo di Gio.	»	2225

Venne coll'istessa votazione eletto a Censore del Banco il signor Pellegrini ing. cav. Adolfo con voti 2021.

Un nuovo giro del Re d'Italia.

Leggiamo nel *Temps* del 28:

« Il Re d'Italia si propone di ripigliare il viaggio attraverso le diverse parti dei suoi Stati che l'attentato di Passanante ha bruscamente interrotto.

« Egli ha fatto sapere alle Autorità dell'isola di Sardegna e della Sicilia che manterrà assai presto la promessa che aveva loro fatta e che il suo viaggio sarebbe ripreso verso la fine di febbraio od al principio di marzo.

« La Casa Reale ha già incominciato a prendere alcune disposizioni per questo viaggio.

« È possibile che la squadra navale intiera serva di scorta al Re ed alla Regina nella traversata da Napoli a Palermo, nella traversata dalla Sicilia all'isola di Sardegna, e nel viaggio di ritorno al continente. »

Contrabbando.

Un giornale di Como scrive che nello scorso anno furono sequestrati dalla Dogana 37 mila chilogrammi di tabacco, dei quali si tentava il contrabbando.

CORRIERE DEL MATTINO

30 gennaio

CONSIGLIO COMUNALE.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Rossi e Piana, alle quali ampiamente rispose l'on. sindaco, furono ieri sera approvate le rimanenti categorie dell'*attivo del bilancio*.

Circa gli articoli rimasti in sospeso, si approva una risoluzione proposta dal sindaco, colla quale, mediante stanziamento provvisorio di una data somma, si possa ora procedere alla necessaria chiusura del bilancio, lasciando aperta la discussione per le questioni tuttavia da risolversi.

Il bilancio è quindi approvato nella cifra di pareggio di L. 16,097,811 64.

Si approvano pure queste altre deliberazioni della Giunta poste all'ordine del giorno:

6. Congresso internazionale d'igiene da tenersi in Torino nel 1880 — Stanziamento di fondi.

8. Pane — Ammessione all'esportazione con rimborso del dazio.

9. Crusca di frumento — Ammessione all'esportazione con rimborso sul dazio.

10. Rey Carlo — Proposta di autorizzazione ad elevare oltre i metri 14,50, convenuti, una costruzione della soppressa piazza d'Armi, mediante il corrispettivo.

Nella prossima seduta di venerdì sarà probabilmente posto in discussione il Regolamento delle scuole municipali.

(Per il rendiconto stenografato dell'intera seduta del Consiglio vedi supplemento).

NOTIZIE DA ROMA.

29 gennaio.

Riunione dell'Opposizione costituzionale. — L'adunanza ebbe luogo martedì sera in Roma, e vi presero parte cinquanta deputati sotto la presidenza dell'on. Cavalletto. Mancava l'on. Sella.

In seguito a viva discussione cui presero parte gli onorevoli Minghetti, Spaventa, Lanza, Finzi, Bonghi, Perazzi, Corbetta ed altri, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Spaventa:

« L'Opposizione costituzionale, respingendo « qualsiasi riduzione delle imposte, prima che « sia dimostrato esservi margine per nuove « spese senza punto compromettere il pareggio, invita l'on. Sella a ritirare le proprie « dimissioni e a riprendere la direzione del « partito. »

Ma non sembra che questo voto valga a rimuovere l'on. Sella dal proposito di starsene per ora in disparte, sebbene dichiari di consentire in quasi tutte le questioni co' suoi colleghi dell'opposizione.

— *I fatti dell'Asse ecclesiastico*. — Si annunzia che l'on. Ministro guardasigilli, in seguito al rapporto della Commissione di vigilanza della Giunta liquidatrice per l'Asse ecclesiastico, prenderà subito per conto suo delle misure disciplinari amministrative, e deferirà i fatti all'Autorità giudiziaria perchè proceda regolarmente.

Intorno a questi fatti deplorevoli, la *Capitale* aggiunge queste altre informazioni:

« Non sono soltanto i dodici mandati falsi che costituiscono il titolo di malversazioni commesse nella Giunta liquidatrice. I fatti sono parecchi, ed uno dei più notevoli è il seguente:

« Esistono le ricevute regolari per il servizio delle vetture di circa 300 lire ogni trimestre, il che in quattro anni darebbe la somma di 4800 lire. Invece, nelle spese della Giunta, per il *solo* titolo di vetture, si fanno figurare 25 mila lire. Le 20 mila lire in più non le ha ricevute il fornitore delle vetture, ma viceversa non sono più in cassa. Chi se le è mangiate? »

— *Società geografica*. — Si annunzia che il senatore Amari, testè eletto presidente di questa Società in luogo dell'on. Correnti, ha dato le sue dimissioni. (Vedi nostra lettera da Roma).

Costituzione degli Uffici della Camera.

Gli Uffici della Camera vennero costituiti così:

Ufficio I: Seismit-Doda presidente, Miceli vice-presidente, Del-Giudice segretario.

Ufficio II: Cencelli presidente, Cancellieri vice-presidente, Nicastro segretario.

Ufficio III: Diblasio presidente, Cavalletto vice-presidente, Meardi segretario.

Ufficio IV: Laporta presidente, Melchiorre vice-presidente, Melodia segretario.

Ufficio V: Baccarini presidente, Umana vice-presidente, Guarini segretario.

Ufficio VI: Solidati presidente, Carbonelli vice-presidente, Manfrin segretario.

Ufficio VII: Cairoli presidente, Monzani vice-presidente, Pissavini segretario.

Ufficio VIII: Pianciani presidente, Mussi Giuseppe vice-presidente, Zeppa segretario.

Ufficio IX: Morelli Salvatore presidente, Sani vice-presidente, Delvecchio Pietro segretario.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Telegramma della *Gazzetta Piemontese*).

ROMA, 29, ore 3,30. — Viene convalidata l'elezione del **Collegio di Potenza** (Ascanio *Branca*, segretario generale al Ministero).

— Si prende in considerazione la proposta di legge del deputato *Decrecchio* per aggregare il **Comune di Fossacesia** al mandamento di Lanciano, negli Abruzzi.

— *Depretis*, presidente del Consiglio dei ministri, presenta la convenzione provvisoria pel **regime daziario fra l'Italia e la Svizzera.**

— *Tajani*, ministro di grazia e giustizia, presenta il progetto tendente a modificare le disposizioni relative alle **ferie delle Corti e Tribunali** d'Italia.

Tali ferie saranno stabilite in apposito regolamento. Il loro massimo non potrà essere maggiore di 45 giorni. Esse saranno ripartite dai presidenti, dagli avvocati generali e dai procuratori generali delle rispettive Corti d'Appello e di Cassazione del Regno, in modo da non sospendere od impedire le funzioni di qualsiasi sezione della Corte o Tribunale.

Le assenze straordinarie oltre i quindici giorni dovranno essere accordate dal Ministro.

— Si riprende quindi la discussione sul **bilancio del Ministero delle finanze.**

I deputati *Cavalletto*, *Plutino*, *Giudici Vittorio*, *Bordonaro*, *Plebano* e *Di Sambuy* rivolgono al ministro *Magliani* alcune osservazioni e raccomandazioni relativamente alla conservazioni dei catasti, alle volture catastali ed agli errori commessi in alcuni censimenti ed alle tasse sopra i fabbricati nei quali si esercitano delle industrie già assoggettate ad altre imposte.

(*Agenzia Stefani*).

Il relatore *Incagnoli* risponde alle osservazioni che possono riguardare la Commissione. Egli però non può a meno di appoggiare alcuni richiami dei preopinanti, massime quelli per le vessazioni degli agenti delle tasse sui fabbricati.

Il ministro *Magliani* riconosce certamente insufficienti le somme stanziate in questo capitolo per provvedere più efficacemente alla formazione e conservazione dei catasti; procurerà non pertanto di fare in proposito quanto è possibile. Dichiara poi che assumerà informazioni circa gli errori di censimento indicati da *Giudici*, e che, occorrendo, verranno corretti. Circa quindi l'interpretazione e l'applicazione della tassa sui fabbricati agli opifizi, crede il rigore esserne già stato temperato dalle circolari del Ministero precedente ed avere pure esso date in tale senso istruzioni agli agenti. Di più la legge non permetterebbe di fare.

Indi tale capitolo essendo approvato, il ministro Depretis presenta il progetto di legge per la proroga dei poteri del commissario straordinario di Firenze; e Luzzatti presenta la relazione sopra la convenzione colla Svizzera, di cui è detto in principio della seduta e che determinasi di discutere domani.

Si **approvano** in appresso i rimanenti **capitoli del bilancio**, e lo stanziamento complessivo in L. 119,242,751.

È annunziata un'interrogazione di *Maurogonato* sulla posizione fatta dal regolamento dello scorso dicembre agli **alunni delle Cancellerie**; a cui il ministro *Tajani* risponde esservi già provveduto conformemente ai richiami.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra il bilancio discusso, che risulta approvato.

SENATO DEL REGNO.

(*Agenzia Stefani*)

ROMA, 27. — Approvasi il progetto pei provvedimenti relativi ai **danneggiati dalle inondazioni della Romagna**.

Discutesi il **bilancio dei lavori pubblici**. Dopo raccomandazioni di alcuni senatori e le risposte di Mezzanotte, si approvano gli articoli fino al 58.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Parigi, 29. — Dufaure fece conoscere a Mac-Mahon le conseguenze del rifiuto di firmare i decreti relativi ai Comandi militari.

Costantinopoli, 29. — Zuhdi, ministro delle finanze, venne rimpiazzato da Kiani.

Le trattative continuano tra Layard e la Porta per la compera delle proprietà demaniali di Cipro.

Parigi, 29. — Dufaure recossi stamane all'Eliseo, e conferì con Mac-Mahon. Ignorasi il risultato della conferenza, ma credesi che Mac-Mahon persista nelle sue decisioni. Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente domani a Versailles, prima della seduta della Camera, per deliberare sulla situazione.

La voce che l'attitudine del Maresciallo sia cagionata da una lettera di Freppel, vescovo d'Angers, è smentita. Mac-Mahon non ha ricevuto alcuna lettera da Freppel.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 29, ore 3,30. — Un telegramma da Cagliari alla *Capitale* annunzia che la seconda convocazione del Collegio degli avvocati di quella città per protestare a favore della magistratura andò deserta.

— Si assicura che l'on. Quintino Sella abbia accettata la direzione della Destra parlamentare, ponendo per condizione di evitare personali iniziative contrarie al programma di quel gruppo, e le rivalità fra i membri più importanti di esso.

PARIGI, 29, ore 4,10. **(URGENZA)**. — La *France* assicura che il Gabinetto prese oggi la risoluzione di presentare alle Camere la dimissione del maresciallo Mac-Mahon da presidente della Repubblica.

Alla Borsa si parlava dell'ammiraglio Pothuau come probabile candidato alla presidenza in surrogazione del Mac-Mahon.

Del mattino.

PARIGI, 30, ore 9,40. — Il Maresciallo ha convocato il Consiglio dei ministri per quest'oggi a un'ora nel Palazzo della Presidenza a Versailles per importanti comunicazioni a fargli.

— I gruppi delle Camere invitano i rispettivi membri di trovarsi a Versailles alle undici di stamane per concertare sulla condotta da seguire nelle presenti difficoltà.

Parto per Versailles.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Circolo universitario. — Essendosi pressochè raccolto un numero di sottoscrittori sufficiente alla costituzione del Circolo universitario, il Comitato promotore crede di non dover più oltre ritardare la convocazione in Assemblea generale dei signori firmatari.

Essi sono perciò vivamente pregati di intervenire questa sera (giovedì, 30 gennaio) alle ore 7 1/2 in una sala del palazzo municipale, gentilmente concessa dall'Ill.mo signor sindaco, dove il Comitato Promotore riferirà intorno al suo operato.

I soli sottoscrittori hanno diritto all'ingresso; *saranno però alla porta ricevute altre firme.* *Il Comitato Promotore.*

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Venerdì, 31 corr., alle ore 8 pom. precise avrà luogo la 7ª Conferenza sperimentale coll'argomento:

Sul modo di riconoscere i vini colorati con fucsina, relatore il sig. prof. comm. Alfonso Cossa.

Società *La Cerere*. — Domenica 26 corrente ebbe luogo il Consiglio generale dei Soci della Società d'Assicurazione contro la Grandine *LA CERERE*, convocato in via ordinaria.

Il rendiconto fu approvato, e ad unanimità venne emesso un voto di ringraziamento al Consiglio d'amministrazione, e di plauso all'avv. Leandro Goffy, presidente del medesimo, pei molti titoli di benemerenza acquistatisi.

Accademia filodrammatica torinese. — Sabato 1° febbraio avrà luogo alle ore 9 una veglia con ballo. I signori soci avranno diritto a due biglietti d'invito di cui potranno fare richiesta sino a tutto giovedì 30 corrente.

Cavallo smarrito.

Un contadino abitante ad Alpignano al cascinale della signora Bianco, detto il *Lastro*, rinvenne la scorsa notte vagante sullo stradale di Rivoli una cavalla di mantello bajo-scuro con cavezza di fune.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 29 *gennaio.*

Morti. — Fassino Giuseppe, d'anni 57, di Torino, verniciatore — Donadio Delfina, id. 62, di Verolengo — Burzio Antonia nata Michela, id. 42, di Agliè, sigaraia — Raineri Vittorio, id. 76, di Torino — Aghetta Antonia nata Gallcania, id. 6., di Alpette — Molini Giuseppina nata Gianotti, id. 57, di Torino — Carbone Secondo, id. 62, di Cerro Tanaro, sarto — Rocchietti Luigi, id. 44, di Caravino, muratore — Borriero Giovanni, id. 42, di Roccaverano, cuoco — Più 6 minori d'anni 7 — *Totale* 16, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 16, cioè: maschi 7, femmine 9.

Matrimoni celebrati 2.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
29 gennaio 1879.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.		Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,2	+ 5,6	6,6	94	14° 27'	calma	copert.
9 a.	741,7	+ 5,9	6,7	96	14° 28'	O d.	copert.
12 m.	741,2	+ 6,9	7,0	93	14° 30'	O d.	ser. n.
3 p.	740,8	+ 9,0	7,2	84	14° 27'	O d.	ser. n.
6 p.	740,2	+ 7,4	6,8	87	14° 27'	O d.	copert.
9 p.	740,7	+ 6,7	6,8	96	14° 27'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 5,3 / Massima + 9,4

Acqua caduta mill. 0,2

Minima della notte del 30 gennaio + 3,7

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 31 gennaio 1879.

Nascere del **SOLE**, 7 43 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 23.

Nascere della **LUNA**, 11 12 matt. — Passaggio al meridiano, 7 4 sera. — Tramonto, 2 4 matt.

Giorno della **Luna** 9.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
29 gennaio 1879
Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 30 pom.

Levante e scirocco forte con mare agitato o grosso in molti punti del Jonio ed a Portoempedocle; maestro fresco con mare agitato a Rimini; venti deboli con mare mosso altrove. Cielo sereno in Sardegna, piovoso in gran parte della Sicilia, nuvoloso o coperto nel resto dell'Italia. Barometro sceso fino a 2 mm. nella penisola, da 3 a 6 mm. in Sardegna ed in Sicilia.

Il cielo si manterrà generalmente annuvolato sulle coste con pioggie parziali; i venti rinfrescano il Mediterraneo occidentale.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 28 gennaio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Parma	5.1	2.1	Milano	10.7	1.6
Torino	7.5	4.6	Firenze	14.0	3.5
Bologna	8.0	1.8	Roma	14.8	7.0
Genova	9.5	8.0	Livorno	16.0	6.0
Venezia	10.5	7.5			

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 7 3/4 (lettera B) — *Ero e Leandro*, opera — *L'astro degli Afghan*, ballo.

Carignano, o. 8 — *Un divorzio* — *L'ottuagenario* — *Chi ha tempo non aspetti tempo.*

Gerbino, o. 8. — *Cleopatra.*

Alfieri, o. 8. — *Linda di Chamounix.*

Rossini, o. 8 — *Casa Minuti.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Corona. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 6 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio		28	29
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	58 75	58 50
» » per febbraio	»	58 75	58 50
» » per marzo e apr.	»	59 —	58 75
» » a 4 mesi da marzo	»	59 —	58 75
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	61 25	61 50
» » 7/9	»	67 25	67 50
» bianco 3	»	60 75	60 75
» raffinato scelto	»	139 50	140 —

LIVERPOOL, 29 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1300, e per la consumazione 7300.

Mercato debole.

Importazione della giornata 5000.

N. Orleans 5 8/16.

HAVRE, 29 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 250.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Vendati sac. 960.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai prezzi precedenti.

MARSIGLIA, 29 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 6221
» — Vendite » —

Mercato pesantissimo.

Prezzi tendenti al ribasso.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Azioni ferroviarie della linea Cavallermaggiore-Bra

Lunedì scorso, in una sala del padiglione sud-est della Stazione di Torino, da un'apposita Commissione di funzionarii delle ferrovie dell'Alta Italia, presieduta da un Consigliere d'amministrazione, ebbe luogo la quinta estrazione di 29 azioni privilegiate della linea Cavallermaggiore-Bra, e la tredicesima estrazione di 77 Obbligazioni della linea Cavallermaggiore-Alessandria, il cui rimborso alla pari si effettuerà, a datare dal 1° luglio p. v., presso la Stazione P. N. di Torino.

Pubblicheremo i numeri estratti nella settimana ventura.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 29 gennaio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	11	944 42
	Trame	2	118 23
	Greggia	5	375 20
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	18	1437 85
	Tot. nel mese a oggi	381	

BORSA DI GENOVA. — 29 gennaio.

Rendita Italiana . . 81 95 cont. — 82 — f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2090 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 710 — f.m.
» Regia Tabacchi . . — —
» Ferr. Meridionali . . 840 — f.m.
Francia lettera 111 00 — denaro 110 90.
Londra vista 27 99 — denaro 27 97.
Marenghi da 22 16 a 22 18 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 29 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	82 17 1/2
Rendita Italiana f.m.	82 12 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	20 90
Prestito Nazionale 1866 stallonato	18 70
Azioni Banca Nazionale	2098 —
Id. Banca Lombarda	625 —
Id. Cotonificio Cantoni	165 —
Id. Lanificio Rossi	850 —
Id. Linificio e Canep. Nazionale	288 —
Id. Regia Tabacchi	847 —
Id. Ferrovie Meridionali	340 —
Id. Società Ceramica	225 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	257 75
Id. Ferr. Sarde Serie A	288 —
Id. Ferr. Sarde Serie B	254 60
Id. Ferr. Alta Italia	262 50
Id. Regia Tabacchi	556 50
Id. Beni Demaniali	562 50
Id. Pontebbane	396 50
Boni Ferr. Meridionali	578 —
Francia a vista, meno 3 0/0	110 70 a 110 55
Svizzera a vista, meno 4	110 35 a 110 25
Londra a tre mesi e 6	27 68 a 27 10
Francoforte a tre mesi, e 5	185 3/4 a — —
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	— — a — —
Oro	22 15

FIRENZE,	28	29
Rendita 5 0/0	82 40	82 27 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 15	22 15
Londra lettera	27 70	27 70
Cambio su Parigi	110 75	110 60

Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	848 —	848 —
Banca Nazionale	2092 —	2092 —
Azioni Ferrovie Meridionali	339 50	340 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	252 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	709 50	710 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	28	29
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 17	79 10
3 p. 0/0 Francese	76 65	76 40
5 p. 0/0 Id.	113 45	113 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 —	74 10
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	141 —	141 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	246 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	74 —
Obblig. Lombarde	234 —	234 —
Obblig. Romane	355 —	267 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 19 5
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati Inglesi	95 15/16	95 7/8

BORSINO.

Torino, 29 gennaio (ore 5 pom.).

Finalmente oggi si ebbero regolarmente i corsi della Borsa ufficiale di Parigi.

Apertura: 79, 76 40, 113 30, 73 90.

Pare però che subito dopo i dispacci particolari portassero corsi migliori pel nostro Consolidato, poichè dopo aver esordito qui a 82 10, si saliva fino a 82 22 1/2 per fine corr., e si faceva da 82 35 a 82 47 1/2 per fine febbraio.

La chiusura veniva telegrafata: 79 12, 76 40, 113 30, 74 10, e siccome si sperava meglio per la nostra Rendita, gli ultimi corsi furono alquanto più deboli 82 22 1/2 a 82 17 1/2 per fine corr., 82 47 1/2 a 82 45 per fine febbraio.

Nulla fattosi in valori.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 30 gennaio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 82 15 30 — in l. 82 25 f. c. — Rip. cent. 27 1/2 32 1/2 32 1/2 32 1/2.

Corso legale 82 25.

Az. B. Naz. C. d. m. in c. 2096.

Az. B. Ind. Sub. C. d. m. in c. 323.

Az. B. Sc. e S. C. d. m. in c. 292 50 — in l. 291 25 50 f. c.

Oro da 22 18 a 22 19.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	82 20
Az. Banca Nazionale	»	2095 —
Az. Credito Mobiliare Italiano	»	710 —
Az. Banca di Torino	»	715 —
Az. Banco Sconto e Sete	»	299 —
Az. Banca Industria Subalpina	»	323 —
Az. Regia Tabacchi	»	848 —
Az. Ferr. Meridionali	»	341 —
Az. Società Lavori Pubblici	L.	860 —
Az. Banca Romana	»	1200 —
Obbl. Canali Cavour	»	520 —
Obbl. Ferr. Romane	»	815 —
Obbl. Ferr. Meridionali	»	268 —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	»	275 —
Obbl. Ferr. Savona	»	270 —

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo) meno 3	110 75	111 —	— —	— —
Svizzera meno 4	110 75	111 —	— —	— —
Londra più 4	— —	— —	27 72 1/2	27 77 1/2
Germania più 4	— —	— —	135 1/2	136 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 30 gennaio 1879.

Il dissenso fra il Maresciallo-Presidente ed il Ministero francese continua a tenere incerta la Borsa. Però sembra che la situazione non presenti quella gravità che dapprima la si supponeva.

I dispacci particolari di Borsa danno quasi come cosa già fatta la dimissione del Maresciallo, e nominano anche già un successore, ma finora nulla si sa di positivo. Intanto ieri sera alla riunione libera di Parigi non solo il ribasso era arrestato, ma si manifestava qualche ripresa:

79 20, 76 55, 113 40, 74 15, cioè 10 centesimi di rialzo sul 3 0/0 nuovo, 15 sul vecchio, 10 sul 5 0/0 e 5 sul nostro Consolidato.

Da noi questa mattina gli affari furono abbastanza animati, ma per effetto della liquidazione si facevano dei compensi, dei riporti e delle realizzazioni; affari nuovi pochissimi. Per la Rendita a contanti e per liquidazione si fece da 82 25 a 82 20; per fine febbraio da 82 50 a 82 45.

Az. Banca Naz. 2095 a 2098.

Az. Mobiliare 710 1/2 a 711 1/2.

Az. Banca di Torino 715 a 718.

Az. Banco Sc. 291 1/2 a 292 1/2.

Az. Banca Subal. 321 1/2 a 322.

Az. Tabacchi 848 a 850.

Az. Meridionali 340 a 341.

Obbl. Meridionali 267 1/2 a 268.

Obbl. Cavour 518 a 519.

Cartelle S. Paolo 489 a 490.

Obbl. Sarde nuove 244 a 245.

MILANO, 28 gennaio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L.	25 —	a	28 —
Frumento Po	»	27 50	a	29 —
Granoturco	»	15 50	a	17 —
Segale	»	19 50	a	20 50
Riso nost. dazio escluso	»	32 50	a	42 50
Riso pugliese	»	31 50	a	37 50
Avena	»	18 50	a	19 50

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	**20,000**	circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	**18,000**	»
CERCHI di ferro	»	**12,000**	»
CERCHI d'acciaio	»	**182,000**	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, graticcie, ecc.	»	**161,000**	»
GHISA da rifondere	»	**100,000**	»
OTTONE id.	»	**28,000**	»
RAME id. e in limatura e tornitura	»	**7,000**	»
ZINCO id.	»	**6,000**	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **11 febbraio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 13 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 20 gennaio 1879.

3110 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

CARTIERA ITALIANA

Gli Azionisti della Cartiera Italiana sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 17 febbraio 1879 ad un'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Revisori dei conti;
3. Approvazione del Bilancio;
4. Nomina di Amministratori a termine dell'art. 14 dello Statuto;

5° Nomina dei Revisori dei conti.

In conformità dell'articolo 22 dello Statuto hanno diritto di intervenire alla Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 20 Azioni, che abbiano depositato non più tardi del 7 febbraio 1879 i loro titoli.

Il deposito dei titoli si farà in Torino alla Sede della Società, via Alfieri, N. 9, ed in Milano presso i signori Vogel e Comp.

A tenore dell'art. 28 degli Statuti, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 20 Azionisti, che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Torino, 25 gennaio 1879.

3131 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino — Tip. Roux e Favale.